



Approfondimenti

Il flamenco

Tante sono le danze spagnole, diversissime da regione a regione: ognuna ha una propria individualità e un proprio fascino. Sono tutte di origine antica, ma nel corso dei secoli sono state codificate in modo preciso e sono ancora molto diffuse tra la popolazione. Tra le danze madrilene la più nota è il *bolero*; in Galizia, dove le danze sono accompagnate dal suono della cornamusa, la più popolare è la vivacissima *muñeira*; molto particolari sono le danze basche, dal capriccioso *auresku*, alla scenografica *ezpata-dantza* (“danza delle spade”); in Aragona domina l’antichissima *jota*, sacra e popolare; in Catalogna la *sardana*, a cui si attribuiscono origini greche; in Valencia si danza la *xàqueravella*, con complicate figure dal sapore settecentesco.

Ma forse le più belle, o di sicuro quelle che si sono conquistate una fama internazionale, sono le danze andaluse, prima fra tutte il flamenco. Fortemente influenzata dai gitani, che ne sono considerati i custodi, questa danza affonda le radici nella cultura musicale dei mori e degli ebrei. Pare che l’origine del nome, che in spagnolo significa “fiammingo”, sia legata alla rivalità tra i ballerini autoctoni e i professionisti che giungevano in Spagna dalle Fiandre (all’epoca sotto il dominio spagnolo).

Sotto il nome di flamenco vanno diversi stili musicali, detti *palos*: ne esistono più di novanta, e alcuni di questi sono eseguiti molto raramente o si stanno addirittura perdendo, perché non sono stati mai incisi e la tradizione orale li sta dimenticando. I *palos* sono classificati secondo criteri musicali (ritmo, tonalità, velocità e melodia) o in base all’origine geografica (ad esempio *Granaína* da Granada, *Malagueña* da Malaga, *Rondeña* da Ronda...). Alcuni di essi provengono da altri generi musicali e sono stati assimilati al flamenco nel corso del tempo, come nel caso di alcune *sevillanas*, alcuni *fandango* o di altri canti.

Tutti questi stili, però, sono solitamente accompagnati dal *cantejondo* (incitamento su toni acutissimi, di natura malinconica), dalla chitarra e dalle nacchere; un altro elemento comune a tutte le



Una ballerina di flamenco e un suonatore di chitarra spagnoli in esibizione. ►

varianti è il *zapateado*, il ritmato battere dei tacchi. Sia il canto che la melodia, entrambi imperniati su modulazioni e ritmi ripetuti in forma quasi ossessiva, riecheggiano un po' la musica orientale. La chitarra accompagna il solista con toni bassi e profondi e il suo ruolo è da una parte quello di predisporre un "tappeto sonoro", detto *compás*, per il cantante, per sostenerlo ora nella libertà ora nell'ortodossia interpretativa delle strofe, dall'altra quello di inframmezzare il canto di assoli melodici, per dargli pause di respiro. Nel caso in cui ci sia un ballerino, la chitarra deve accompagnarne adeguatamente i suoni ritmici.

Quanto alla danza, oltre al battere dei tacchi e delle nacchere, rivestono molta importanza i movimenti della mano, delle dita e del polso, ognuno dei quali ha un significato simbolico ben preciso, che solo i conoscitori sono in grado di interpretare.